

La scuola a l'Unità Eluana vista dai ragazzi



Disegno di Fabio Magnasciutti

www.officinab5.it

«Dignità di morire libertà di scegliere»

Caso Eluana, cosa ne pensano i più giovani? Ecco i temi degli studenti del liceo Righi di Roma. «Troppi i difensori della vita a qualunque costo»

SILVIA

CLASSE IV LICEO «RIGHI»

Sopravvissuta alle illusioni delle ideologie, alle speranze delle religioni e all'incessante progresso tecnologico, la morte fa sempre parlare di sé: oggi ha il volto di una donna in stato vegetativo permanente da 17 anni, ormai da mesi al centro di una bufera mediatica che ha finito per mettere in luce le già presenti e pesanti discrepanze tra le istituzioni in un coro di voci sempre più importune e oscure. Attorno a Eluana si affollano i

difensori della vita a qualunque costo, ma suo padre domanda, per lei, soltanto la dignità della morte.

E l'ha ottenuta. Una sentenza della Cassazione ha stabilito la possibilità di staccare il sondino ad Eluana ed interrompere così l'alimentazione e l'idratazione forzate. Le reazioni a questa risoluzione si sono succedute nell'arco delle settimane, a partire da quella del ministro Sacconi che minacciando (perché di minacce si è trattato) di ritorsioni la clinica dove la donna era ricoverata, ha

Democrazia in pericolo

Il caso ha mostrato i pericoli che corre la democrazia e la libertà individuale

preso nettamente posizione contro una sentenza emessa dal più alto organo della nostra magistratura. Certo non si sono risparmiate le gerarchie ecclesiastiche, gridando più volte all'omicidio e cucendo una veste da assassino addosso ad un padre le cui sofferenze non si curano di rispettare, così come hanno sempre rifiutato il dialogo su un tema di grande interesse come quello del testamento biologico, che in molti altri Stati è già stato regolamentato per mezzo di leggi (e non di decreti ad personam), si pensi a Francia e Spagna, o attraverso il riconoscimento consolidato da parte della giurisprudenza del diritto del paziente di rifiutare l'accanimento terapeutico, come accade nel Regno Unito, in Germania e negli Stati Uniti. L'occasione occorsa avrebbe consentito al Parlamento di discutere una legge sul testamento biologico sotto gli occhi attenti di un'opinione pubblica già sensibilizzata, come è risultato in questi giorni anche a riguardo della crisi istituzionale provocata da Berlusconi. In questa occasione, come in altre, è riuscito a tenere per sé il ruolo più abietto e vergognoso tra tutti.

Giuristi, medici, comitati nazionali e internazionali si interrogano sull'argomento, ritenendo, a ragione, debba essere trattato con la delicatezza che da individui si riserva alla morte propria e degli altri; ma Berlusconi entra in campo col tono grezzo e ossequioso di chi l'attenzione e il rispetto per gli altri non li ha mai avuti: «a me sembra che non ci sia altro che la volontà di togliersi di mezzo una scomodità». E si domanda perché il padre abbia deciso «solo ora» di esaudire la volontà della figlia. Se lo domanda come padre, o almeno dice lui. Dunque il Cavaliere (titolo che su di lui porta non si sa se più lacrime o risate) toglie dal suo magico cappello degli orrori un decreto legge, palesemente incostituzionale, e si infuria quando il Presidente della Repubblica, nell'esercizio delle sue funzioni, ha l'ardire di rifiutare la firma, di ribattere «il trucco non è riuscito, stavolta». Il caso Englaro ha messo in evidenza ancora una volta il cancro nascosto della nostra società, l'inadeguatezza della politica e della Chiesa, i pericoli che corre la democrazia, gli assalti alla Costituzione e quelli gravi che sta correndo da tanto tempo

la libertà individuale dei cittadini di questo paese. Se il disegno di legge verrà approvato dovremo preoccuparci non solo della difesa della Costituzione, dalla nascita di uno stato dittatoriale, ma anche del volto

più crudo che la morte ci mostrerà da qui in avanti. Sarà il giorno in cui dovremo iniziare a lottare per il privilegio di morire. ❖